
Oscar 2010

Autore: Enzo Natta

Fonte: Città Nuova

Vince a sorpresa “The Hurt Locker” di Kathryn Bigelow. Sconfitte le star e le “major”.

Se *Avatar* di Cameron ha vinto al botteghino (2,5 miliardi di dollari), la Notte delle stelle è stata per *The Hurt Locker* della Bigelow (Oscar per miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura originale, più altri tre minori). Eppure, il produttore, Nicolas Chartier, era stato squalificato per aver inondato i giurati con questa e-mail: «Votate *The Hurt Locker*, film indipendente, e non un kolossal da 500 milioni di dollari». Così Chartier non ha potuto ritirare di persona le statuette della serata: a Hollywood non esistono decreti che chiudono un occhio.

Invece, si è presa una rivincita la Bigelow, ex moglie di Cameron. Sfatando il detto “tra moglie e marito non mettere il dito”, i giurati dell’82^a edizione il dito ce l’hanno messo: una scelta che scatenerà un diluvio di interpretazioni. Certo, il voto del 2010 è un colpo per la tradizione di un premio corporativo, che privilegia la potenza del sistema e la sua autorità imprenditoriale, prostrandosi dinanzi al *tycoon* di turno. C’è l’indicazione di un significato culturale e politico. Culturale, perché le statuette a *The Hurt Locker* hanno voltato le spalle ai film dove i veri autori sono i capitali di Wall Street; politico perché, di fronte a un film che parla della scia di dolore che ogni guerra porta con sé, il voto a suo favore si è caricato di un messaggio di pace.

Prima donna a vincere l’Oscar, la Bigelow ha lasciato all’ex marito solo il premio per la fotografia (all’italiano Mauro Fiore) e per gli effetti speciali (ad *Avatar*).

Sorprese anche sul fronte attoriale. Sandra Bullock, definita la sera prima “peggiore attrice del 2009”, ha vinto l’Award per l’interpretazione in *The Blind Side*, superando Meryl Streep e Helen Mirren.

Jeff Bridges, poi, al quinto tentativo, ha centrato l’alloro del miglior attore con *Crazy Heart*: storia di un cantante country in declino che trascina la sua vita fra un localaccio e l’altro.

Il miglior film straniero? Un outsider, l’argentino *El secreto de sus ojos* di Juan José Campanella. Quanto all’Italia, dopo Mauro Fiore è toccato a Michael Giacchino, Oscar per la miglior colonna sonora con *Up*, film d’animazione della Disney-Pixar.